**SIRENA DI ACQUA DOLCE**

Si sono fatte silenziose

le sirene di acqua dolce,

il loro canto inascoltato.

È l’incantesimo che circonda

queste sponde.

Tutto resta impigliato

nelle trame di uno spazio

senza tempo.

Si viene per dimenticare,

per restare sospesi in attesa

di nuove decisioni.

O per non conoscersi mai.

La donna anziana

sul bordo del suo destino è l’unica

che vede il suo riflesso.

È questo il ritrovo di poeti disperati

protesi verso ispirazioni

che non hanno più parole.

Tutto scorre sulla superficie

di argilla opaca.

Le sirene sognano

la voce del mare

mentre scompaiono.

Solo gli uccelli conoscono

la bellezza, girandole sopra,

lontani da ogni sortilegio.

Con l’ostinazione saggia

della vita, che segue

la trasmigrazione dei semi,

una voce dal fondo

con il pensiero ancora canta,

perché il futuro è una pianta sempreverde

per le stirpi dei sognatori.

Chiamo l’inverno,

il suo silenzio,

la pioggia che erompe con i tuoni.

Aspetto con pazienza

di veder tornare il traghetto

delle mie speranze,

liberato dalle zavorre delle illusioni.

Sono io quel richiamo sul fondo

e il contorno del viso sull’acqua.

Sono il rumore che cancella

e le note che salgono verso il cielo,

il caldo rovente delle mie lacrime

e il desiderio di essere fango e stelle.

Chiusa nel mio cerchio

cerco la forza di esondare

per lambire nuove terre.

Non è l’invisibile che mi spaventa,

ma credere che la mia voce

sia così flebile

da non poter cantare.